

L'ECO DELLE APPARIZIONI GIUNSE AD AUGSBURG

a cura di Alberto Lombardoni

Anni fa, consultando l'archivio di don Giovanni Bonanomi, deceduto nel 2004, avevo trovato la testimonianza del prof. Mario Umberto Dianzani. Riguardava l'eco dei fatti di Ghiaie di Bonate giunta nel lager di Augsburg in Germania, nel 1944.

Mario Umberto Dianzani, nato a Grosseto nel 1925, si laureò nel 1948 a Siena in Medicina e Chirurgia. Dopo una brillante carriera, divenne Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Torino dal 1984 al 1996, e Presidente dell'Accademia di Medicina di Torino tra il 1998 e il 2002. Morì a Torino nel 2014.

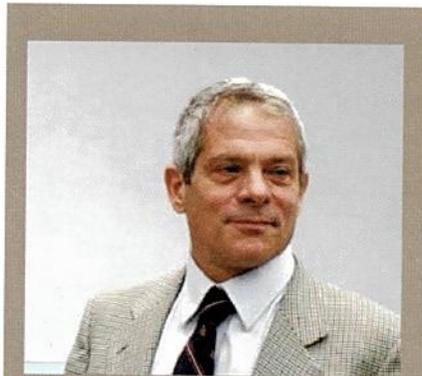
La sua testimonianza è un'ulteriore prova che la notizia delle apparizioni della Madonna a Ghiaie di Bonate e della predizione della fine della guerra in breve tempo, se tutti avessero pregato e fatto penitenza, era giunta anche nei lager, in Germania.

Il prof. Dianzani scrive che dopo l'8 settembre 1943, coi tedeschi e i repubblicani di nuovo al potere, aveva ricevuto la cartolina precetto della Milizia Universitaria che lo chiamava alle armi. L'iscrizione alla Milizia Universitaria era obbligatoria per tutti gli studenti universitari.

IL PROBLEMA DELLA LEVA

E il prof. Dianzani racconta: "Mio padre ed io eravamo antifascisti, e quindi decisi di non presentarmi. Mi nascosi in casa di uno zio, a Castelfiorentino. Dopo un mese, però, l'allora ministro della Pubblica Istruzione Coppola, emanò un decreto che concedeva agli studenti di medicina l'esonero dal servizio militare, così come era avvenuto negli anni precedenti, per i primi anni di corso.

Solamente coloro che frequentavano gli anni superiori al quarto dovevano presentarsi al servizio militare, fare un corso per allievi sergenti di sanità a Costa San Giorgio a Firenze, e tor-



Il prof. Dianzani ripreso negli anni '80 a Torino



Castelfiorentino (FI) dove Dianzani si nascose per un mese

nare subito dopo alle sedi universitarie, ove, dopo un blando servizio negli ospedali militari, avevano il diritto di frequentare i corsi".

Dopo la concessione dell'esonero, tutti gli studenti dei primi anni si ripresentarono per seguire le lezioni. Ma, nel febbraio 1944, con un suo proclama, il ministro Coppola chiese al Duce, a nome degli studenti universitari, l'alto onore di essere chiamati alle armi.

Poiché le autorità italiane e tedesche avevano cominciato a fucilare i renitenti, gli studenti senesi dei primi anni decisero di presentarsi, visto che avrebbero dovuto fare a Firenze il solito corso di sottufficiali di sanità. Erano convinti che, dopo, avrebbero potuto tornare agli studi, come avevano fatto prima gli studenti del quinto e del sesto anno.

"A Firenze tutto andò, dapprima, secondo le previsioni; ma quasi finito il



Angelo Roncalli ripreso negli anni Trenta

corso, coloro che erano iscritti al secondo anno furono indrappellati, portati alla stazione di Firenze tra due file di Brigate Nere armate, fatti salire su un treno, diretto a Vercelli, anticamera della Germania.

Pochi giorni dopo, infatti, fummo caricati sui soliti vagoni 'cavalli dieci, uomini quaranta', sigillati e riaperti ad Augsburg. La sede finale fu il lager di Senne, nelle vicinanze di Paderborn, in Vestfalia. Era un campo chiuso da reticolato e da filo spinato, comprendente al suo interno le case di legno in cui saremmo stati ospitati e un ampio terreno, con boschi e case coloniche disabitate dove avremmo dovuto svolgere istruzione militare. Il regime in cui fummo sottoposti fu durissimo, sia come disciplina, che giungeva fino alle sevizie, sia come alimentazione. Dopo sette mesi di questa vita, al rientro in Italia, avevo perduto 17 chili di peso".

I reparti erano per lo più composti da studenti di medicina renitenti alla leva, catturati nelle sedi universitarie, e costretti ad andare "volontari" in Germania per evitare la fucilazione. Alcuni di loro, erano invece stati mandati ad aiutare certi contadini, per lo più romagnoli e lombardi.

La stragrande maggioranza di quei giovani, era antifascista e, al loro rientro in Italia, la maggior parte di quelli che abitavano al nord disertarono e

tornarono a casa. Quelli del centro, che ormai erano separati dalle famiglie dalla Linea Gotica, andarono tutti con i partigiani, incluso Mario Umberto Dianzani.

L'ECO DELLE APPARIZIONI

Ecco, direttamente dall'interessato, il resoconto di cosa avvenne durante il periodo di detenzione nel lager: *"Eravamo da circa un mese in Germania, affamati e depressi, quando tra i colleghi cominciò a circolare la voce, sempre più insistente, che la Madonna era apparsa a una bambina a Bonate, nei pressi di Bergamo e aveva rivelato che, se ci fossero state intense preghiere, la guerra sarebbe potuta finire entro due mesi; altrimenti ci sarebbe stato un altro periodo di molti mesi di sofferenze, prima della fine.*

La notizia dilagò; tutti noi eravamo pieni di speranza che la guerra sarebbe finita presto, e ci furono preghiere ed espressioni di grande fede. Ricordo ancora una Messa al campo, di fronte a tutto il Reggimento (4° Alpini; il mio era il battaglione Edolo), celebrata dal cappellano militare, il quale ci chiese di rivolgerci tutti alla Madonna, dedicandoci a lei. Ci furono un gran numero di Comunioni e molta commozione.

Io feci voto alla Madonna che, se fossi potuto tornare a casa, sarei andato in pellegrinaggio a piedi da Siena fino a Bonate, per renderle omaggio.

Nel frattempo c'era stato lo sbarco degli alleati in Normandia (6 giugno 1944), e tutti pensavamo che quella fosse la promessa della Madonna, e che da lì cominciasse la fine. Cominciammo a dubitare quando le divisioni alleate furono per vari giorni inchiodate ad Avranches dalle Panzerdivisionen di Hitler, riavutesi dalla sorpresa iniziale. Giungemmo così all'attentato dei generali tedeschi contro Hitler (20 luglio 1944), disgraziatamente andato a vuoto, e concluso con l'uccisione di molti cospiratori. Avrebbe potuto essere questo l'evento annunciato dalla Madonna per la fine della guerra entro due mesi, certamente le preghiere non erano bastate.

In novembre 1944, rientrammo in Italia. Ci fu poi l'insurrezione del nord e la fine della guerra".



Lo sbarco degli Alleati in Normandia il 6 giugno 1944

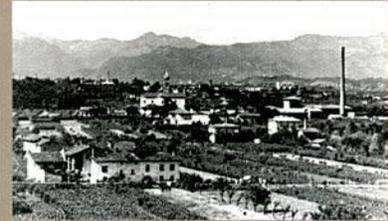


L'Università di Siena dove si laureò il prof. Dianzani

IL VOTO DI RECARSÌ A GHIAIE

Tornato a Siena, Dianzani riprese gli studi, e si laureò nel luglio 1948, dopo aver dato in un anno gli esami di tre anni: i due perduti e quello di rientro. Aveva però sempre nella mente il voto che aveva fatto allora alla Madonna. Sentiamo direttamente dalle sue parole: *"Avevo pensato continuamente al mio voto, ma venni a sapere dagli amici che vivevano al nord, e specialmente da Benzoni, che abitava a SONGAVAZZO, in Val Seriana, poco lontano da Bonate, che c'erano stati sviluppi negativi sulla questione dell'apparizione della Madonna. La bambina aveva confessato per scritto di essersi inventata tutto e la Chiesa locale aveva proibito ogni manifestazione di fede sul posto. Chiesi consiglio al confessore, un domenicano, il quale mi disse che potevo assolvere il voto in altro modo. Fu così che regalai alla basilica di San Domenico in Siena un calice d'oro e d'argento: pagato dal babbo, giacché io non guadagnavo niente.*

Subito dopo la laurea, volli andare a trovare gli amici del nord. Tra loro, anche il Benzoni, che al momento faceva l'elettricista a Milano. Gli ricordai le apparizioni di Bonate, e lui mi confermò che non se ne parlava più, dopo il divieto del Vescovo. Mi invitò però



Vista panoramica di Ghiaie di Bonate nell'estate del 1944



La Cappelletta spoglia dopo il Non Consta del 1948

ad andare per un giorno o due a Songavazzo; magari avremmo potuto visitare insieme Bonate: e fu la prima cosa che facemmo. Il mio pellegrinaggio a piedi si ridusse al tratto dalla stazione di Bergamo a Bonate, con ritorno a Bergamo. In tutto se ben ricordo, 15-20 chilometri ripetuti due volte.

Bonate mi apparve come un piccolo mucchio di case di campagna, ma rimasi comunque colpito da un tabernacolo alla periferia del paese, con una statuetta della Madonna. Benzoni mi disse che quello era il punto in cui la Madonna era apparsa alla bambina. Pregai ardentemente, io che avevo creduto, sperato e pregato con fervore la Madonna per quella apparizione, io che ero stato esaudito. E Benzoni pregò con me, un po' scettico, data la proibizione del suo Vescovo...

Mi ricordo che tornai a Bergamo con l'animo sereno, convinto di essere stato in un luogo importante, e pieno di fede, sicuro dell'apparizione della Madonna.

Sono ormai vecchio, ma l'animo mi si è rallegrato quando ho saputo da un sacerdote illustre che la questione era stata riaperta, e che forse la Chiesa avrebbe potuto pronunciarsi positivamente. Prego la Madonna perché la conclusione sia quella sperata; io non ho dubbi".